

“Se io fossi la Rupe”

La vita del Sasso simbolo del nostro Comune interpretata dai bambini della scuola elementare di Fontana

a cura e foto di Paolo Michellini

Trascriviamo di seguito alcuni brani, stralciati dai testi scritti dai bambini della classe 4a elementare che hanno partecipato, guidati dalla loro maestra e dai volontari dell'associazione “Progetto 10 Righe”, al progetto didattico “Alla scoperta della Rupe”.

Pubblichiamo innanzitutto un'introduzione, scritta dalla maestra stessa, Simona Izzo. Ci limitiamo, per ragioni di spazio, a pubblicare soltanto alcuni dei disegni e delle impressioni raccontate dagli alunni.

Quest'anno si è pensato, per i bambini della classe 4a, di approfondire la conoscenza geografica riferita allo studio degli Appennini, partendo dall'ambiente che li circonda.

In collaborazione con il gruppo di studi “Progetto 10 Righe”, abbiamo iniziato un “viaggio alla scoperta della Rupe”. Siamo così andati a vederla direttamente, per osservare dal vero la materia di cui è composta, il suo aspetto, i suoi reperti, le grotte e le arcate dell'antica chiesa. Il percorso li ha entusiasmato, ma è rimasto un grande desiderio: poterla visitare al suo interno. In aula poi abbiamo approfondito questo argomento parlando del suo aspetto fisico, della sua storia, di tutte le leggende e dei fatti ad essa relativi. A questo proposito i bambini sono stati “catturati” dalle parole e dai racconti della Sig.ra Cecilia Pelliconi Galetti, subito considerata come loro nonna.

La Rupe, poco alla volta, è diventata più presente agli occhi dei bambini, quasi fosse una loro amica.

Abbiamo immaginato di farla parlare; addirittura i bambini hanno provato a mettersi nei suoi panni, descrivendo i suoi cambiamenti nel corso dei secoli.

Ringraziamo quindi Paolo, Maria, Luciano e Cecilia per tutto quello che ci hanno insegnato.

(Simona Izzo)



11 Ottobre 2001. In “visita” alla Rupe. Si prendono appunti.

La visita alla Rupe

Giovedì alle ore 14.00 io e la mia classe siamo andati alla Rupe. Tutti in fila e per mano ci siamo incamminati: abbiamo visto palazzo Sanuti che è un castello, siamo andati avanti e abbiamo camminato lungo il fiume, ci siamo poi arrampicati su una scala e dopo una lunga salita, abbiamo visto una grotta profonda, con tante cose dentro, ma chiusa da un cancello.

Paolo ci ha fatto vedere una pietra con delle conchiglie, che aveva trovato nel bosco. Paolo e Maria poi ci hanno detto che la roccia della Rupe è divisa in due parti, la prima è argilla e ha 30 milioni di anni, la seconda è arenaria e ha 5 milioni di anni. Dalla Rupe estraevano delle pietre, quelle più grandi venivano lavorate dai tagliapietre, quelle più piccole dagli scalpellini.

La leggenda della Rupe dice che c'era un diavoletto che da sopra buttava dei massi ai passanti...ma un giorno una persona riuscì a passare e costruì un castello chiamato Castel del Vescovo.

(Mascia Mazzucchelli)

...Dopo aver fatto tanta salita siamo arrivati davanti a una grotta molto buia. Nelle case della Rupe ci vivevano i poveri; quando nasceva un bimbo si scavava una nuova stanza, è per questo che la Rupe è crollata. Nella Rupe venivano tolte delle pietre; i tagliapietre lavoravano i pezzi più grossi mentre gli scalpellini lavoravano i pezzi più piccoli, che venivano venduti ai ricchi di Bologna per costruire i loro palazzi.

Venerdì 24 Giugno 1892 crollò la Rupe e un sasso finì sui binari della ferrovia di Sasso Marconi.

(Elena Cuppari)

Se io fossi la Rupe

Buongiorno, io sono la Rupe e sono ultracentenaria. Sono un grandissimo sasso fra Sasso Marconi e la Fontana.

Da giovane ero forte e robusta ma col passare del tempo sono diventata debole; beh, però sarei rimasta forte se gli scalpellini non mi avessero scalpellinata così tanto; ora mi sento piena di gallerie, sembro un formaggio svizzero e credo di avere i reumatismi!

Ho passato la prima e la seconda guerra mondiale: vi parlerò della seconda. Dovete sapere che io sono un testimone molto importante e ho visto cattiverie e azioni buone con questi occhi!

Per esempio, in una bella mattina di sole, ho visto un signore che passava per le case e raccoglieva qualsiasi cosa fosse vecchia, passava ogni tanto e tutti lo chiamavano "solfanaio".

Il mio abitante preferito nel paese era l'indovina; veniva di notte a raccogliere erbe, peccato che non parlasse mai, sarebbe stato molto interessante conversare con lei.

Quella notte di S. Giovanni era successo qualcosa all'indovina, perché non venne e al suo posto mandò tre ragazze. Io lo sapevo benissimo che non dovevano parlare, ma per colpa di quel gatto nero una scatenò l'inferno, poiché quel gatto lasciò dietro di sé una scia di fuoco (per questo si pensa fosse il diavolo). Quella scia diventò un torrente e lo chiamarono Rio Gemese, detto "Fosso del Diavolo".

Da qualche tempo non mi sentivo troppo bene, avevo i brividi..., forse influenza? Di sicuro raffreddore! A un certo punto mi resi conto che dovevo starnutire: sapevo che quello starnuto avrebbe causato una catastrofe ma non ne potevo più, dovevo...! Quello starnuto venne chiamato "Frana della Rupe".

Sono passati i giorni, i mesi, gli anni e i secoli, ma io sono sempre qui, testimone imparziale di quello che è successo e che ancora succederà.

(Francesca Alessandrini)

Se io fossi la Rupe vedrei macchine che fanno la coda perché c'è un incidente, o ci sono le persone che passeggiano per la strada per andare al mercato, o persone che urlano perché si lamentano di qualcuno che ha parcheggiato in mezzo alla strada.

In lontananza vedo dei bambini che giocano e che studiano. Di fianco alla scuola c'è una fabbrica: non ci deve essere quella fabbrica se no intossica i bambini!

Sotto di me c'è il treno dove sono le persone che vanno a Porretta e sono stanche.

Davanti a me c'è Monte Mario dove ci sono molte ville; in una di queste c'è quella del Conte e della Contessa dove di fianco c'è una chiesetta che hanno costruito i frati e dove il 31 Ottobre dei bambini hanno festeggiato Halloween.

Tanti anni fa c'erano delle persone che mi bucavano la schiena e allora gli sono crollata addosso, e se qualcuno ci riprova lo rifaccio.

(Markus Toffaloni)



Ritorno a scuola, dopo la passeggiata alla Rupe.

Facciamo finta che io sia la Rupe di 1000 anni fa.

Ho visto che c'è stata la guerra con tutto quel massacro, e ho visto molta violenza e molti prigionieri, ma soprattutto ho visto di essere stata tradita e distrutta da molte persone.

Io mi ricordo che oltre essere stata tradita, sono stata anche bombardata e ho visto molta gente morire e gente ferita. Col passare degli anni ho passato la prima Guerra Mondiale e la seconda Guerra Mondiale, ma non è servito perché c'è quasi la terza Guerra mondiale in America. (n.d.r. riferimento alla tragedia del 11 settembre 2001)

Fine della storia, ovvero fine del massacro.

(Mattia Borselli)

Io che sono la Rupe ho visto tantissime cose. Quando c'era il temporale, tutte le famiglie gettavano dalla finestra il camicino di un loro figlio, o figlia, come simbolo per far tornare il buon tempo, perché i contadini avevano seminato e non volevano che dal temporale i campi venissero rovinati, se no i loro figli non potevano crescere senza mangiare.

Ho anche visto tutte le persone che scavavano la loro casa dentro di me; anzi non parliamone di quei giorni, voi non potete immaginare quanto male mi hanno fatto. Certe persone, quando vedevano che dalle mie crepe uscivano degli insetti rossi, capivano che stava per cadere un pezzo di me. Insomma in poche parole mi stava per cadere un dente.

Gli abitanti dicevano: "Cadrà un pezzo della Rupe!" Io non capisco perché dicevano così, perché in realtà mi stava solo per cadere un dente. Poi ho visto tantissime altre cose che però adesso non posso raccontarvi.

(Elena Di Maso)

Se io fossi la Rupe potrei vedere la strada Porrettana con tutte le sue macchine, camion e motorini che viaggiano giorno e notte. Vedrei un orto e chi lo coltiva, la ferrovia che porta a Bologna i passeggeri del treno, il fiume Reno che scorre e si incontra con il Setta. Vedrei l'hotel vicino al ponte di Sasso Marconi.

Mi ricorderei del crollo e del lavoro fatto dalle persone perché avevano paura che crollassi ancora, ma io sono ancora qui, e dall'alto vi guardo.

(Luca Calari)

Se io adesso fossi la Rupe vedrei macchine grandi e piccole, camion e camioncini, gip, big wheelers, biciclette, autobus, scuolabus.

Sentirei il canto degli uccelli, il fruscio delle foglie degli alberi, le foglie cadere, il vento che mi rinfresca le crepe nella roccia, le radici degli alberi entrare dentro di me a cercare un punto fresco e le sostanze nutritive.

Se io fossi la Rupe, infine, riflettereì sugli abitanti del paese i primi raggi del sole che al mattino mi illuminano e mi fanno splendere nel cielo azzurro.

(Chiara Capelli)

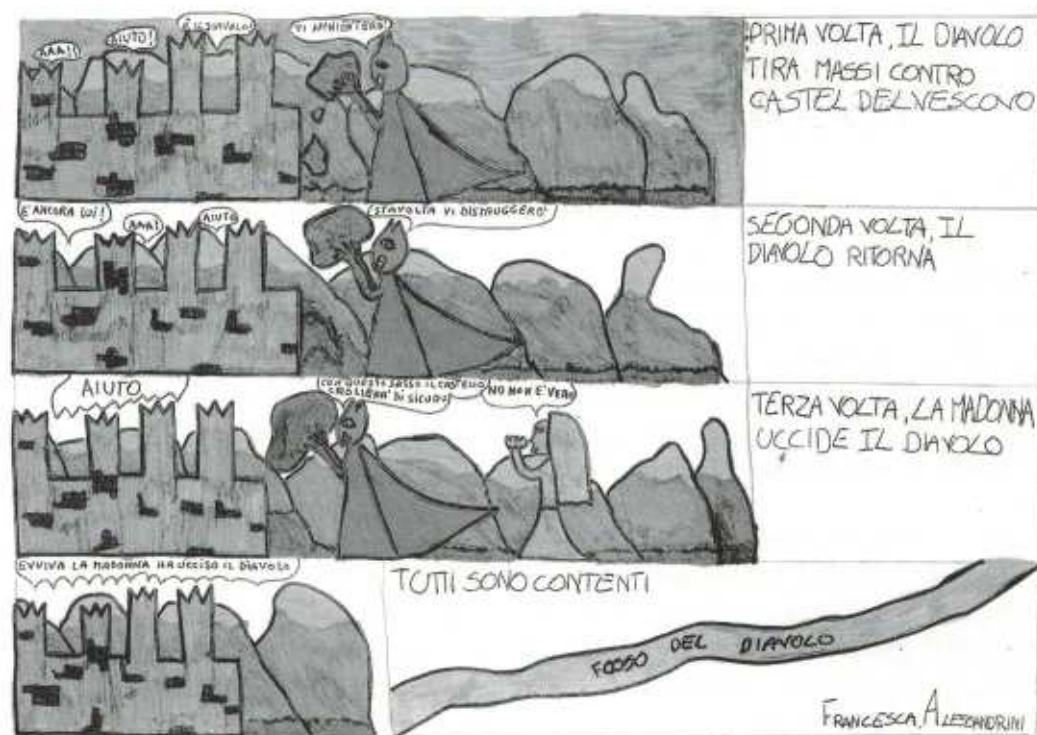
Cari amici, io sono la Rupe e sono nata tantissimi anni fa, quando in queste zone c'era il mare. Infatti fra i vari strati di roccia che mi compongono potete trovare fossili di conchiglie e di abitanti del mare.

Nel corso del tempo ho sempre cercato di aiutare l'uomo con la mia roccia che gli ha dato la possibilità di costruirsi un'abitazione. L'uomo però costruendo e costruendo ha esagerato e una parte di me è crollata.

Nei vari anni in cui sono vissuta mi è parso di vedere cose molto strane, tipo: gatti neri dal comportamento strano, un diavolo, la Madonna... .

Spero che la lezione sia bastata e che l'uomo abbia imparato a rispettare per essere rispettato.

(Rebecca Lodi).



la leggenda del Fosso del Diavolo in un disegno di Francesca Alessandrini della IV^a classe scuola elementare della Fontana